

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121 e 61.400 e 67.245
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 3.750
 Sei mesi L. 2.000
 Un trimestre L. 1.000

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/28798

PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colore: Generalisti e Cronisti a 70 - Etti pubblicitari a 10 - Cronisti a 100 - Ricorrendo a 100 - Fiancheggiatori, Banche, Legisti a 100 - Per ogni servizio - Pagamento anticipato - Ritardato 500 PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.R.L.) Via del Portofino, 9, Roma - Telefoni 61.512, 63.064.

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Fermate la mano del boia in Grecia! Da tutte le città parta un grido contro il massacro dei patrioti!

ANNO XXV (Nuova serie) N. 108

SABATO 8 MAGGIO 1948

Una copia L. 15 - Arretrata L. 18

CHURCHILL CONFESSA

Nell'autunno del 1936 il Presidente Benes ricevette un messaggio dalle alte sfere militari tedesche secondo il quale se egli voleva profittare dell'offerta del Führer doveva spietarsi, e solo a prezzo di una spietata resa incondizionata avrebbero reso insignificante ogni suo aiuto alla Germania.

Mentre Benes stava meditando su questo inquietante avviso fu informato che attraverso l'ambasciatore sovietico a Praga avvenivano comunicazioni tra il governo tedesco e alcune personalità russe. Si trattava della cospirazione cosiddetta militare e dei comunisti della vecchia guardia che intendeva rovesciare Stalin e instaurare un nuovo regime in Russia favorevole alla politica tedesca. Il Presidente Benes non perse tempo nell'informare Stalin.

«Ne seguì la spietata, ma forse non inutile, purga politica e militare della Russia Sovietica con la serie dei processi del gennaio 1937...» (Dal Corriere della Sera del 3 maggio 1948 per cortese concessione).

Così scrive Winston Churchill nelle sue memorie.

Dissentivano da qualche apprezzamento e dal tono, ma l'impressionante è la sostanza. Il capo del partito conservatore inglese dichiara fondata l'accusa per la quale, circa dieci anni o sono, nell'U.R.S.S. furono processati e condannati vari gruppi di capi militari, politici e industriali. E' vero che Trotski, Tukacevski, Zinoviev, Bucarin ecc. si erano accordati col nazismo per rovesciare il regime sovietico e per prendere il potere cedendo in compenso alla Germania parti del territorio sovietico. E' dunque inoppugnabile il fatto che essi siano stati condannati per sabotaggio, per tradimento.

Non ne ho mai dubitato per aver assistito ad alcune udienze di quei processi, per avere conosciuto documenti pubblici riservati, per aver sentito ricomparere la colpevolezza degli imputati da molti giornalisti stranieri presenti ai dibattiti. Ma chi non ricorda le forsennate campagne giornalistiche e politiche condotte per anni ed anni in tutti i paesi contro il preteso «tirannide staliniano»? Chi non ricorda le innumerevoli menzogne stampate, dette, proclamate anche nei parlamenti cosiddetti democratici? Chi non ricorda le ingubrie e terrificanti descrizioni dei metodi della Ceka, gli spaventosi sotterranei della Lubianka, le iniezioni di insistenti veleni inflessi agli accusati per debilitarli ed indurli a confessare delitti mai commessi, e i colpi nella nuca e tutto il resto? Quei processi divennero elementi essenziali alla propaganda anti-sovietica di quegli anni e al momento, li abbiamo visti e ripresi nei bollettini «Comitati Cippico» durante la recente campagna elettorale.

Milioni di uomini sono stati così ingannati coscientemente, volontariamente dalla «libera stampa borghese». Sarebbe bastato che Churchill dicesse dieci anni o sono ciò che ha detto ieri per stroncare, fin dall'inizio, la tempesta delle menzogne e per dare agli uomini la verità. L'esatta conoscenza dei piani e delle attività lavorative nell'U.R.S.S. avrebbe messo in guardia i popoli. Molto più facilmente sarebbero state scoperte le quinte colonne naziste che agivano in tutti i paesi: più difficile sarebbe stata la preparazione della guerra nazifascista. Dalla parte pensate che cosa sarebbe successo in U.R.S.S. se tutti quei gruppi di traditori non fossero stati annientati tempestivamente? Quale aiuto ne avrebbe avuto Hitler! E pensate quanta maggior resistenza avrebbero opposto la Francia, il Belgio, la Norvegia se nei governi, negli eserciti, tra le popolazioni non avessero potuto agire i partiti ed i gruppi direttamente asserviti al nazismo, gli uomini che con questo simpatizzavano e regionali di classe e per spirito reazionario.

La tempesta ed energica repressione sovietica fu una delle cause per cui l'U.R.S.S. poté resistere e vincere, per cui il nazifascismo non passiva di tanto pacifici dei ceti dirigenti in tutti i paesi, il silenzio di tutti i Churchill che sapevano e tacquero, furono tra le cause della guerra.

della sua durata e della sua aspra incertezza.

Nella campagna antisovietica quasi tutti i socialdemocratici furono svelti alleati della stampa e dei partiti borghesi. Ovunque finirono gli imputati, sulla confidenza a vecchia guardia, sui pretosi compagni di Lenin, dimenticando le esperienze di tutti i movimenti rivoluzionari. Ovunque posarono a difensori della «libertà» e della «democrazia» come se un regime socialista dovesse e potesse lasciare libere le congiure e i nazifascismi, lasciando liberamente preparare il suo rovesciamento. L'invasione straniera, la spartizione del suo territorio, anche nell'emigrazione italiana antifascista, tra i socialisti con i tragglietti, l'anticomunismo e l'antisovietismo imperverarono giungendo a posizioni nettamente naziste. Nell'ultimo colloquio che ebbe a Parigi con un noto emigrato socialista, mi sentii dire che per aprire le vie al socialismo occorreva allearsi con Hitler per abbattere Stalin; non si sarebbero fatti i conti con Hitler. Poco tempo dopo colui pensò senz'altro al servizio di Peckin e di Hitler. Oggi c'è chi pensa che bisogna allearsi con l'imperialismo nordamericano per abbattere l'U.R.S.S., sempre in nome del socialismo.

Dopo la clamorosa confessione di Churchill ci sarà un uomo, un giornale, un partito che riconoscerà esatamente di essere stato ingannato, che il governo sovietico ed il partito comunista sovietico avevano ben fondate ragioni per procedere implacabilmente contro i traditori e i sabotatori? Difficile sperarlo. Troppo comodo e troppo utile è lo sfruttamento «dell'uomo con il coltellino tra i denti!».

Ci sono voluti dieci anni perché Churchill dicesse la verità. Forse tra altri dieci anni un altro Churchill confesserà che Peckov era veramente il capo di un complotto, fomentato dall'imperialismo nord-americano, contro il regime popolare bulgaro, che i ministri borghesi e socialdemocratici dimissionari non possono avere una crisi che speravano potesse sconvolgere la situazione nel loro paese e portarlo nel campo capitalistico. Ma i saragattiani fanno ancora finta di non capire.

OTTAVIO PASTORE

Oggi prima seduta della Camera e del Senato

Si insedia la maggioranza d.c. eletta con le violenze e i brogli - Il Fronte darà battaglia in Parlamento come nel Paese

Stamane alle 10 Palazzo Madama e Montecitorio apriranno i loro dibattimenti per le sedute inaugurali del Parlamento italiano.

La Camera italiana — rispetto alla Assemblea Costituente — avrà per cui i loro deputati, i seggiati delle variazioni importanti per quanto riguarda la composizione politica e la disposizione dei vari seggi. In questa Camera, per ogni gruppo si dividerà in sei sottogruppi, faccettati dall'enorme aumento della «patite» che, grazie ai brogli e al terrorismo d'ogni specie, ha aumentato di cento le unità dei deputati. Così i democristiani, che alla Costituente occupavano il quarto, quinto e sesto settore, divideranno verso destra occupando anche il settimo settore che era stato appannaggio del disolto gruppo quinquista. I due settori di estrema destra saranno appollati. Ma Pacciardi non dispera: o non essendo più nessuno o quasi, che per mera finzione parlamentare, sia più a destra del partito di De Gasperi. I saragattiani e i repubblicani si accomoderanno assieme ai democristiani, nel quarto settore e parte di loro firano nel

terzo. I deputati del Fronte occupano i seggi rimanenti, i due settori di estrema sinistra.

Quanto ai liberali s'è tra loro verificata una importante scissione, per cui i loro deputati, i seggiati da Cobino, siederanno al centro sinistra e i loro senatori, «accogliuti dall'on. Lucifero», siederanno a destra.

La Camera italiana — rispetto alla Costituente — avrà per cui i loro deputati, i seggiati delle variazioni importanti per quanto riguarda la composizione politica e la disposizione dei vari seggi. In questa Camera, per ogni gruppo si dividerà in sei sottogruppi, faccettati dall'enorme aumento della «patite» che, grazie ai brogli e al terrorismo d'ogni specie, ha aumentato di cento le unità dei deputati. Così i democristiani, che alla Costituente occupavano il quarto, quinto e sesto settore, divideranno verso destra occupando anche il settimo settore che era stato appannaggio del disolto gruppo quinquista. I due settori di estrema destra saranno appollati. Ma Pacciardi non dispera: o non essendo più nessuno o quasi, che per mera finzione parlamentare, sia più a destra del partito di De Gasperi. I saragattiani e i repubblicani si accomoderanno assieme ai democristiani, nel quarto settore e parte di loro firano nel

terzo. I deputati del Fronte occupano i seggi rimanenti, i due settori di estrema sinistra.

Quanto ai liberali s'è tra loro verificata una importante scissione, per cui i loro deputati, i seggiati da Cobino, siederanno al centro sinistra e i loro senatori, «accogliuti dall'on. Lucifero», siederanno a destra.

La Camera italiana — rispetto alla Costituente — avrà per cui i loro deputati, i seggiati delle variazioni importanti per quanto riguarda la composizione politica e la disposizione dei vari seggi. In questa Camera, per ogni gruppo si dividerà in sei sottogruppi, faccettati dall'enorme aumento della «patite» che, grazie ai brogli e al terrorismo d'ogni specie, ha aumentato di cento le unità dei deputati. Così i democristiani, che alla Costituente occupavano il quarto, quinto e sesto settore, divideranno verso destra occupando anche il settimo settore che era stato appannaggio del disolto gruppo quinquista. I due settori di estrema destra saranno appollati. Ma Pacciardi non dispera: o non essendo più nessuno o quasi, che per mera finzione parlamentare, sia più a destra del partito di De Gasperi. I saragattiani e i repubblicani si accomoderanno assieme ai democristiani, nel quarto settore e parte di loro firano nel

terzo. I deputati del Fronte occupano i seggi rimanenti, i due settori di estrema sinistra.

Quanto ai liberali s'è tra loro verificata una importante scissione, per cui i loro deputati, i seggiati da Cobino, siederanno al centro sinistra e i loro senatori, «accogliuti dall'on. Lucifero», siederanno a destra.

La Camera italiana — rispetto alla Costituente — avrà per cui i loro deputati, i seggiati delle variazioni importanti per quanto riguarda la composizione politica e la disposizione dei vari seggi. In questa Camera, per ogni gruppo si dividerà in sei sottogruppi, faccettati dall'enorme aumento della «patite» che, grazie ai brogli e al terrorismo d'ogni specie, ha aumentato di cento le unità dei deputati. Così i democristiani, che alla Costituente occupavano il quarto, quinto e sesto settore, divideranno verso destra occupando anche il settimo settore che era stato appannaggio del disolto gruppo quinquista. I due settori di estrema destra saranno appollati. Ma Pacciardi non dispera: o non essendo più nessuno o quasi, che per mera finzione parlamentare, sia più a destra del partito di De Gasperi. I saragattiani e i repubblicani si accomoderanno assieme ai democristiani, nel quarto settore e parte di loro firano nel

UN ARTICOLO DI "TEMPI NUOVI", A TRE ANNI DALLA RESA NAZISTA

Nel terzo numero del settimanale «Tempi Nuovi» di questa settimana, l'articolo di N. Trovati, pubblicato nel numero del 26 aprile, ha avuto una grande risonanza. La guerra in Europa ha lasciato dietro di sé problemi difficili e somiglianti a quelli del mondo spaziale, le termine di essa che la risoluzione di tali problemi avrebbe richiesto tempo e sforzi da parte delle potenze vincitrici. Ma milioni di uomini del mondo intero, e di tutti i Paesi, non hanno dimenticato che il programma per la salvaguardia della sicurezza e dei legittimi interessi delle nazioni nel dopoguerra. Come punto cardinale di questo programma, la conferenza di Berlino riacchiò la politica di ricostruzione democratica e di smilitarizzazione della Germania, quale strumento per eliminare il pericolo di guerra in Europa.

Tuttavia, gli avvenimenti di questi ultimi tre anni hanno disolto gli uomini della strada di tutti i Paesi, in quali circostanze le decisioni prese



L'incontro fra le truppe sovietiche e una divisione americana al momento del crollo nazista. In quegli anni Truman esaltava l'erolismo dell'Esercito Rosso.

riciute a creare una coalizione antiberliniana durante la guerra, fovero capaci di cooperare effettivamente dopo la guerra.

Le speranze degli uomini della strada erano incoraggiate dalle ripetute, solenni dichiarazioni degli alleati degli accordi di cui era conclusa durante la guerra. Le decisioni adottate a Teheran, Yalta e Potsdam dai capi delle tre grandi potenze — Unione Sovietica, Stati Uniti e Gran Bretagna — stabilirono un chiaro

se congiuntamente siano state adottate per essere realizzate.

La guerra era appena finita che le potenze anglosassoni — in un primo tempo di nascosto e quasi vergognose, quindi sempre più apertamente — dimostrarono di volere ignorare e violare gli accordi conclusi durante la guerra. Esse adottarono una linea politica in netta contraddizione con gli impegni sottoscritti.

Mentre negli accordi del tempo di guerra le potenze occidentali esprimevano la loro buona volontà di cooperare con l'Unione Sovietica, sia in guerra che in pace, la nuova linea delle potenze anglo-sassoni implicava la rinuncia virtuale ad una sincera cooperazione internazionale su piede di parità. Questa linea trova espressione nei tentativi della diplomazia britannica ed americana di imporre la sua volontà sugli altri Paesi e, in totale contrasto con la politica annunciata in passato, ignorare l'Unione Sovietica e i suoi preziosi sforzi per la pace costituiscono il principale ostacolo ai piani aggressivi imperialistici.

Mentre gli accordi del tempo di guerra prevedevano la ricostruzione democratica e la smilitarizzazione della Germania, preservando intatta la sua unità politica ed economica, la linea polibellica delle potenze anglosassoni costituisce una politica nettamente opposta. Tale linea impone la politica di smembramento della Germania e di trasformazione della sua parte occidentale in strumento dell'imperialismo e della reazione, in ammasso delle forze aggressive, in testa di ponte economico e strategico dell'imperialismo americano sul continente europeo.

Questi fatti sono sufficienti per «maccherare» chi è responsabile del sabotaggio della causa della pace, dell'atmosfera di tensione e di allarme negli affari internazionali, per la cessione dell'Europa, ciò che causa un enorme danno politico ed economico particolarmente ai Paesi occidentali del Continente. La responsabilità di questo stato di cose ricade interamente sui circoli dirigenti degli Stati Uniti e su quelli della Gran Bretagna e di Francia che seguono pedissequamente le loro orme. E' chiaro che vi sono gruppi — a gruppi estremamente influenti — che traggono profitto dall'attuale politica.

(Continua in 4a pag. 2a colonna)

L'elezione dei comitati direttivi dei deputati e dei senatori del PCI

I Presidenti provinciali pronunciavano, all'atto del loro insediamento, brevi discorsi di circostanza e daranno quindi l'ordine di iniziare le votazioni per l'elezione dei Presidenti, dei quattro vice Presidenti, dei tre questori e degli otto segretari. Opposizione e maggioranza presentavano i loro candidati ma non c'è dubbio che saranno eletti i candidati democristiani che sono l'on. Gronchi per la Camera e l'on. Ivano Bonomi per il Senato. I Presidenti si insiederanno nel pomeriggio e terranno, anche loro, brevi discorsi.

Come si vede le sedute di oggi saranno, in un certo senso, puramente formali. L'interesse politico del Paese è appunto rivolto verso la seduta di lunedì che vedrà la Camera e il Senato riuniti per la prima volta. In questa sede il governo si accingeva a pronunciare un discorso di indirizzo. I deputati e i senatori comunisti si sono riuniti nell'aula X di Montecitorio e alla fine della riunione è

stato dramato il seguente comunicato:

«Si sono riuniti i due Gruppi dei deputati e dei senatori comunisti che hanno provveduto alla nomina dei rispettivi comitati direttivi che risultano così composti:

Togliatti, presidente del gruppo dei deputati

Gruppo dei Deputati: Presidente: Mauro Sciacalano; Membri: Carlo Cossiga, Umberto Terracini, Ruggiero Romano, Giacomo Ferrari, Mario Galante, Arturo Colombo, Aldo Moro, Matti; Segretario: Enrico Minio.

I due Gruppi, riuniti in data odierna, hanno inviato un telegramma di auguri alla suprema Giunta, Luigi Longo, Gianrico Pajetta, Luigi Amendola, Domenico Galanti, Maria Maddalena Rossini, Senzo Laconi, Sergio Tullio, Leonilde Iotti, Antonio Giolitti.

Gruppo dei Senatori: Presidente: Mauro Sciacalano; Membri: Carlo Cossiga, Umberto Terracini, Ruggiero Romano, Giacomo Ferrari, Mario Galante, Arturo Colombo, Aldo Moro, Matti; Segretario: Enrico Minio.

I due Gruppi, riuniti in data odierna, hanno inviato un telegramma di auguri alla suprema Giunta, Luigi Longo, Gianrico Pajetta, Luigi Amendola, Domenico Galanti, Maria Maddalena Rossini, Senzo Laconi, Sergio Tullio, Leonilde Iotti, Antonio Giolitti.

Gruppo dei Deputati: Presidente: Mauro Sciacalano; Membri: Carlo Cossiga, Umberto Terracini, Ruggiero Romano, Giacomo Ferrari, Mario Galante, Arturo Colombo, Aldo Moro, Matti; Segretario: Enrico Minio.

I Presidenti provinciali pronunciavano, all'atto del loro insediamento, brevi discorsi di circostanza e daranno quindi l'ordine di iniziare le votazioni per l'elezione dei Presidenti, dei quattro vice Presidenti, dei tre questori e degli otto segretari. Opposizione e maggioranza presentavano i loro candidati ma non c'è dubbio che saranno eletti i candidati democristiani che sono l'on. Gronchi per la Camera e l'on. Ivano Bonomi per il Senato. I Presidenti si insiederanno nel pomeriggio e terranno, anche loro, brevi discorsi.

Come si vede le sedute di oggi saranno, in un certo senso, puramente formali. L'interesse politico del Paese è appunto rivolto verso la seduta di lunedì che vedrà la Camera e il Senato riuniti per la prima volta. In questa sede il governo si accingeva a pronunciare un discorso di indirizzo. I deputati e i senatori comunisti si sono riuniti nell'aula X di Montecitorio e alla fine della riunione è

A CHI NON PIACE "LA POTENZA PIU' PACIFISTA DEL MONDO"?

Inghilterra e Stati Uniti impediscono la partecipazione dei sindacati all'O. N. U.

L'Esecutivo della FSM discute la situazione sindacale in Germania

Il Comitato Esecutivo della Federazione Sindacale Mondiale ha proseguito ieri la discussione sulla questione di partecipazione dei sindacati all'O.N.U. in un'assemblea di emergenza.

Costi i deputati saragattiani riaffermavano il loro proposito di votare compatti per Enrico De Nicola e per gli altri deputati del Fronte di sinistra. La Commissione nominata dall'Esecutivo ha approvato un progetto di risoluzione per il quale si chiede al governo di favorire la partecipazione dei sindacati all'O.N.U. sulla difesa dei diritti dei lavoratori e che propone all'Esecutivo tutte le misure capaci di far fronte a questa situazione.

Anche gli altri Gruppi parlamentari tenevano brevi sedute per nominare i propri comitati direttivi e per discutere della situazione politica in relazione, soprattutto, all'elezione del Capo dello Stato.

Così i deputati saragattiani riaffermavano il loro proposito di votare compatti per Enrico De Nicola e per gli altri deputati del Fronte di sinistra. La Commissione nominata dall'Esecutivo ha approvato un progetto di risoluzione per il quale si chiede al governo di favorire la partecipazione dei sindacati all'O.N.U. sulla difesa dei diritti dei lavoratori e che propone all'Esecutivo tutte le misure capaci di far fronte a questa situazione.

Anche gli altri Gruppi parlamentari tenevano brevi sedute per nominare i propri comitati direttivi e per discutere della situazione politica in relazione, soprattutto, all'elezione del Capo dello Stato.

Così i deputati saragattiani riaffermavano il loro proposito di votare compatti per Enrico De Nicola e per gli altri deputati del Fronte di sinistra. La Commissione nominata dall'Esecutivo ha approvato un progetto di risoluzione per il quale si chiede al governo di favorire la partecipazione dei sindacati all'O.N.U. sulla difesa dei diritti dei lavoratori e che propone all'Esecutivo tutte le misure capaci di far fronte a questa situazione.

La compagnia Popova, dei sindacati dell'U.R.S.S., ha messo in discussione la possibilità di partecipazione dei sindacati all'O.N.U. in un'assemblea di emergenza.

Costi i deputati saragattiani riaffermavano il loro proposito di votare compatti per Enrico De Nicola e per gli altri deputati del Fronte di sinistra. La Commissione nominata dall'Esecutivo ha approvato un progetto di risoluzione per il quale si chiede al governo di favorire la partecipazione dei sindacati all'O.N.U. sulla difesa dei diritti dei lavoratori e che propone all'Esecutivo tutte le misure capaci di far fronte a questa situazione.

Anche gli altri Gruppi parlamentari tenevano brevi sedute per nominare i propri comitati direttivi e per discutere della situazione politica in relazione, soprattutto, all'elezione del Capo dello Stato.

Così i deputati saragattiani riaffermavano il loro proposito di votare compatti per Enrico De Nicola e per gli altri deputati del Fronte di sinistra. La Commissione nominata dall'Esecutivo ha approvato un progetto di risoluzione per il quale si chiede al governo di favorire la partecipazione dei sindacati all'O.N.U. sulla difesa dei diritti dei lavoratori e che propone all'Esecutivo tutte le misure capaci di far fronte a questa situazione.

La compagnia Popova, dei sindacati dell'U.R.S.S., ha messo in discussione la possibilità di partecipazione dei sindacati all'O.N.U. in un'assemblea di emergenza.

Costi i deputati saragattiani riaffermavano il loro proposito di votare compatti per Enrico De Nicola e per gli altri deputati del Fronte di sinistra. La Commissione nominata dall'Esecutivo ha approvato un progetto di risoluzione per il quale si chiede al governo di favorire la partecipazione dei sindacati all'O.N.U. sulla difesa dei diritti dei lavoratori e che propone all'Esecutivo tutte le misure capaci di far fronte a questa situazione.

Anche gli altri Gruppi parlamentari tenevano brevi sedute per nominare i propri comitati direttivi e per discutere della situazione politica in relazione, soprattutto, all'elezione del Capo dello Stato.

Così i deputati saragattiani riaffermavano il loro proposito di votare compatti per Enrico De Nicola e per gli altri deputati del Fronte di sinistra. La Commissione nominata dall'Esecutivo ha approvato un progetto di risoluzione per il quale si chiede al governo di favorire la partecipazione dei sindacati all'O.N.U. sulla difesa dei diritti dei lavoratori e che propone all'Esecutivo tutte le misure capaci di far fronte a questa situazione.

La compagnia Popova, dei sindacati dell'U.R.S.S., ha messo in discussione la possibilità di partecipazione dei sindacati all'O.N.U. in un'assemblea di emergenza.

Costi i deputati saragattiani riaffermavano il loro proposito di votare compatti per Enrico De Nicola e per gli altri deputati del Fronte di sinistra. La Commissione nominata dall'Esecutivo ha approvato un progetto di risoluzione per il quale si chiede al governo di favorire la partecipazione dei sindacati all'O.N.U. sulla difesa dei diritti dei lavoratori e che propone all'Esecutivo tutte le misure capaci di far fronte a questa situazione.

Anche gli altri Gruppi parlamentari tenevano brevi sedute per nominare i propri comitati direttivi e per discutere della situazione politica in relazione, soprattutto, all'elezione del Capo dello Stato.

Così i deputati saragattiani riaffermavano il loro proposito di votare compatti per Enrico De Nicola e per gli altri deputati del Fronte di sinistra. La Commissione nominata dall'Esecutivo ha approvato un progetto di risoluzione per il quale si chiede al governo di favorire la partecipazione dei sindacati all'O.N.U. sulla difesa dei diritti dei lavoratori e che propone all'Esecutivo tutte le misure capaci di far fronte a questa situazione.

STORIA VERA DELL'ASSALTO ALLA POLVERIERA DI M. SORATTE

Mai tanto chiasso per la festa dell'Ascensione

Un precedente rivelatore: la capra Bianchina fu freddata da bombe a mano

S. ORSTE, 7 — Dire che la sparatoria dell'altra notte abbia impressionato gli abitanti di Soratte, sarebbe una vera esagerazione. Svegliati nel cuor della notte dal crepitio delle armi automatiche, i paesani si sono affrettati a rifugiarsi nelle loro case, e a guardare i bellissimi effetti di luce che le fiammate e i rossi fuochi dei traccianti facevano sulla montagna e sulla collina di Soratte. Era la notte dell'Ascensione. Una vecchia usanza, alla quale gli abitanti di una raiata zona del Lazio sono molto affezionati, prescrive che la ricorrenza sia simbolizzata e commemorata con il lancio di razzi multicolori e di fuochi pirotecnici. Da qualche anno però, vuoi per via della guerra, vuoi per mancanza di mezzi, una simpatica tradizione è caduta in disuso, con grave disappunto di tutti, specialmente dei vecchi.

La sparatoria alla polveriera veniva a rimediare alla mancanza di un degno festeggiamento dell'Ascensione. L'avvenimento era tanto più gradito in quanto del tutto impreveduto. Alle ore 3, una serie di colpi di mortaio che tenevano luogo dei tradizionali tre petardi, coi quali si chiude ogni spettacolo pirotecnico, si sparse nell'aria. E i paesani, a questo punto, sono tornati a letto.

Ma il pomeriggio sono arrivati i giornali che parlavano dell'assalto alla polveriera. I paesani sono così stati dalle nuvole. Il fatto è che a S. Oreste si è in un po' scettici in fatto di assalti alle polveriere. Per la sera della capra Bianchina ha avuto un effetto decisivo sull'opinione pubblica locale ed è destinato a diventare un episodio famoso.

La capra Bianchina

Fu una quindicina di giorni fa. Come la notte dell'Ascensione, anche quella volta i paesani furono svegliati dal crepitio di bombe e da una nutrita lancio di mitra.

«L'assalto alla polveriera? L'assalto alla polveriera», cominciò a gridare le donne e, in un'emozione che si rinnovava ogni volta che si accennava alla polveriera. La mattina fu chiarito che si trattava di un requadro assai spiccato. A poche centinaia di metri dalla famosa polveriera del Soratte, ci sono due «caprerie», cioè due case di capre. Durante il giorno le capre vanno salendo di roccia in roccia come se andassero per amore del giallo e per «dotere politico». Gli unici che ci credono sono, naturalmente, i soldati di guardia. A forza di stare vicino a montagne di proiettili, di bombe e di dinamite, questi ragazzi del '25 e del '26 sono diventati naturalmente nerosi. E' una caratteristica fisica della sentinella, ben nota a tutti coloro che sono in prima linea.

E' la caratteristica fisica della sentinella, ben nota a tutti coloro che sono in prima linea.

ARMINO SAVOLLI

(Continua in 4a pag. 2a colonna)

La compagnia Popova, dei sindacati dell'U.R.S.S., ha messo in discussione la possibilità di partecipazione dei sindacati all'O.N.U. in un'assemblea di emergenza.

Costi i deputati saragattiani riaffermavano il loro proposito di votare compatti per Enrico De Nicola e per gli altri deputati del Fronte di sinistra. La Commissione nominata dall'Esecutivo ha approvato un progetto di risoluzione per il quale si chiede al governo di favorire la partecipazione dei sindacati all'O.N.U. sulla difesa dei diritti dei lavoratori e che propone all'Esecutivo tutte le misure capaci di far fronte a questa situazione.

Anche gli altri Gruppi parlamentari tenevano brevi sedute per nominare i propri comitati direttivi e per discutere della situazione politica in relazione, soprattutto, all'elezione del Capo dello Stato.

Così i deputati saragattiani riaffermavano il loro proposito di votare compatti per Enrico De Nicola e per gli altri deputati del Fronte di sinistra. La Commissione nominata dall'Esecutivo ha approvato un progetto di risoluzione per il quale si chiede al governo di favorire la partecipazione dei sindacati all'O.N.U. sulla difesa dei diritti dei lavoratori e che propone all'Esecutivo tutte le misure capaci di far fronte a questa situazione.

La compagnia Popova, dei sindacati dell'U.R.S.S., ha messo in discussione la possibilità di partecipazione dei sindacati all'O.N.U. in un'assemblea di emergenza.

Costi i deputati saragattiani riaffermavano il loro proposito di votare compatti per Enrico De Nicola e per gli altri deputati del Fronte di sinistra. La Commissione nominata dall'Esecutivo ha approvato un progetto di risoluzione per il quale si chiede al governo di favorire la partecipazione dei sindacati all'O.N.U. sulla difesa dei diritti dei lavoratori e che propone all'Esecutivo tutte le misure capaci di far fronte a questa situazione.

Anche gli altri Gruppi parlamentari tenevano brevi sedute per nominare i propri comitati direttivi e per discutere della situazione politica in relazione, soprattutto, all'elezione del Capo dello Stato.

Così i deputati saragattiani riaffermavano il loro proposito di votare compatti per Enrico De Nicola e per gli altri deputati del Fronte di sinistra. La Commissione nominata dall'Esecutivo ha approvato un progetto di risoluzione per il quale si chiede al governo di favorire la partecipazione dei sindacati all'O.N.U. sulla difesa dei diritti dei lavoratori e che propone all'Esecutivo tutte le misure capaci di far fronte a questa situazione.

La compagnia Popova, dei sindacati dell'U.R.S.S., ha messo in discussione la possibilità di partecipazione dei sindacati all'O.N.U. in un'assemblea di emergenza.

Costi i deputati saragattiani riaffermavano il loro proposito di votare compatti per Enrico De Nicola e per gli altri deputati del Fronte di sinistra. La Commissione nominata dall'Esecutivo ha approvato un progetto di risoluzione per il quale si chiede al governo di favorire la partecipazione dei sindacati all'O.N.U. sulla difesa dei diritti dei lavoratori e che propone all'Esecutivo tutte le misure capaci di far fronte a questa situazione.

Anche gli altri Gruppi parlamentari tenevano brevi sedute per nominare i propri comitati direttivi e per discutere della situazione politica in relazione, soprattutto, all'elezione del Capo dello Stato.

Così i deputati saragattiani riaffermavano il loro proposito di votare compatti per Enrico De Nicola e per gli altri deputati del Fronte di sinistra. La Commissione nominata dall'Esecutivo ha approvato un progetto di risoluzione per il quale si chiede al governo di favorire la partecipazione dei sindacati all'O.N.U. sulla difesa dei diritti dei lavoratori e che propone all'Esecutivo tutte le misure capaci di far fronte a questa situazione.